



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
MUSICA E SPETTACOLO



CIMES
CENTRO DI MUSICA E SPETTACOLO



CIMES || Centro di Musica e Spettacolo

Dipartimento di Musica e Spettacolo
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DMS-Dipartimento di Musica e Spettacolo

Palazzo Marescotti
via Barberia 4, Bologna
t. 051 2092000

Laboratori DMS

via Azzo Gardino 65a, Bologna
t. 051 2092400

Cinema Lumière

via Azzo Gardino 65b, Bologna
t. 051 2195311

Oratorio San Filippo Neri

via Manzoni 5, Bologna

Si

via San Vitale 67, Bologna

Le manifestazioni sono a ingresso gratuito fino a esaurimento posti, fatta eccezione per le rassegne cinematografiche ospitate presso il Cinema Lumière.

L'accesso in sala per il concerto *Omomondo* sarà possibile previo ritiro dell'apposito coupon, distribuito presso i Laboratori DMS a partire dalle ore 19.

La partecipazione al XV Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale» è gratuita per gli studenti dell'Università di Bologna, per i soci e gli abbonati al «Saggiatore musicale» e per gli aderenti al «SagGEM». Per gli altri partecipanti la quota di iscrizione è di € 40 (€ 15 per la singola giornata).

Il programma è suscettibile di variazioni.

CIMES || Centro di Musica e Spettacolo

Info

t. 051.2092400/10 – f. 051.2092417
fabio.acca@unibo.it
www.muspe.unibo.it/cimes

Ufficio stampa

t. 051.2092053 – cell. 329 2158045
l.bernardini@unibo.it
www.muspe.unibo.it/stampa

Cronopios

t. 051.224420 – f. 051.2919120
muspe@cronopios.it
www.cronopios.it

CIMES || progetti di cultura attiva

11|12

A partire dal 2006, il CIMES ha riunito le sue programmazioni musicali, teatrali e cinematografiche sotto la comune denominazione di “laboratori per la città”. Nel 2010, ci è sembrato giunto il momento di proporre una nuova denominazione che riflettesse consapevolezza acquisite e percorsi intrapresi. Preferiamo ora parlare di “progetti di cultura attiva” non perché i laboratori – sempre presenti con vari formati e contenuti – siano stati superati o sostituiti da altre forme di coinvolgimento ma perché i risultati ottenuti ci hanno mostrato – in piena sintonia con le trasformazioni culturali in atto – che ciò che decide la dinamicità e il grado d'assimilazione individuale d'un apprendimento non è tanto il mezzo che lo veicola – pratico o teorico, corporeo o di pensiero, proiettato sul fare o rivolto alla comprensione dei principi – quanto il suo inquadramento in orizzonti di realtà di cui il destinatario si senta (e sia) elemento partecipe e determinante.

Le pratiche culturali e disciplinari – come la letteratura, la matematica, la filosofia – hanno recentemente acquisito inedite attrattive di tipo spettacolare che si sono tradotte in festival di grande impatto. È un fenomeno che non ha niente a che vedere con la travolgente spettacolarità diffusa, che, sempre più, connette coazione all'acquisto e immaginario collettivo. Ciò che rende interessante anche in senso performativo la presenza di autori, filosofi e scienziati è l'offerta di approfondimenti che toccano dimensioni condivise dagli stessi partecipanti. Si tratta d'una modalità nella quale abbiamo acquisito competenze che la programmazione di quest'anno conferma e sviluppa.

La Sezione Musica propone attorno all'opera di Pierre Boulez fruttuosi intrecci di riflessione estetica ed ascolto dal vivo. Contestualmente, prosegue l'indagine sulla pedagogia musicale che, quest'anno, con le tavole rotonde realizzate in collaborazione con «Il Saggiatore musicale», tocca i rapporti fra l'infanzia e la musica e il ruolo sociale della musicologia. La Sezione Cinema approfondisce la conoscenza di un grande protagonista come Sergej M. Ejzenštejn, proponendo inoltre approfondimenti che comprendono le potenzialità del montaggio in quanto principio sovrano ed esclusivo della composizione filmica e l'interpretazione psicoanalitica dell'opera di Hitchcock. La Sezione Teatro pone al centro della sua programmazione la partecipazione diretta degli artisti: Gremina e Ugarov, i fondatori del mitico TEATR.DOC di Mosca, per la prima volta in Italia; il Maestro Umewaka Naohiko, presente con laboratori, dimostrazioni, spettacoli; Armando Punzo, regista della Compagnia della Fortezza, punta avanzata dell'innovazione teatrale. Torna in scena, ai confini di cinema e teatro, il progetto Inter/Sezioni dedicato ai rapporti tra gli attori teatrali e il cinema muto italiano.

“Suoni dal mondo” quest'anno non si presenta come Festival ma continua a svolgere, sempre nell'ambito delle attività CIMES e con un programma essenziale ed intenso, la sua più che ventennale opera di esplorazione e analisi della musica etnica e delle “culture marginali”.

Si ricordano le collaborazioni con Il Saggiatore musicale, la Cineteca Comunale di Bologna, la Ripley's Film, l'Associazione Bologna Festival, Gender Bender, Nipponica, Si – Atelier di Teatrino Clandestino.

Gerardo Guccini

Responsabile scientifico del CIMES

Musica

calendario

da mer 21.09 a gio 27.10.2011

- Oratorio San Filippo Neri + DMS/Salone Marescotti

«**AI CONFINI DELLA TERRA FERTILE**»

IL PENSIERO MUSICALE E LA PRASSI COMPOSITIVA DI PIERRE BOULEZ

Ciclo di conferenze a cura di Mario Messinis e Paolo Cecchi

ven 18.11.2011 h 15-18:30

- Laboratori DMS/auditorium

XV Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale»

INFANZIA E MUSICA CONTEMPORANEA:

ASPETTI STORICO-CULTURALI E PEDAGOGICO-DIDATTICI

Tavola rotonda a cura di Raffaele Pozzi

sab 19.11.2011 h 15-18:30

- Laboratori DMS/auditorium

XV Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale»

«**MUSICOLOGIE: QUE ME VEUX-TU?**»:

ESSERE MUSICOLOGI NELLA SOCIETÀ LIQUIDA

Tavola rotonda a cura di Antonio Serravezza

ven 2.12.2011

- Laboratori DMS/auditorium

SUONI DAL MONDO

a cura di Nico Staiti

h 15 *Son sei sorelle.*

Rituali e canti della tradizione in Campania

Presentazione del libro di Roberto De Simone (Squilibri, 2011)

partecipano Roberto De Simone, Maurizio Agamennone, Nico Staiti

a seguire convegno/incontro

con la partecipazione degli Assessori alla Cultura delle Regioni italiane

h 21:30 OMOMONDO

Danze, rituali, suoni al confine tra maschile e femminile

concerto | Italia/Kosovo/Marocco

gio 17.05.2012 h 9:30-19

- DMS/Salone Marescotti

L'ESORDIO COMPOSITIVO DI PIERRE BOULEZ

E LA PARIGI MUSICALE DEL DOPOGUERRA (1944-1951)

Giornata internazionale di studi

a cura di Robert Piencikowski, Paolo Dal Molin, Paolo Cecchi

ottobre 2011/maggio 2012

- DMS/aula Picchi

LABORATORIO DI MUSICA CORALE E STRUMENTALE

a cura di Marco Fanti

Teatro

calendario

da ven 4.11 a gio 10.11.2011

- Laboratori DMS + DMS/Salone Marescotti + Si

TEATRO NŌ, UNA TRADIZIONE CONTEMPORANEA

a cura di Matteo Casari

con il maestro Umewaka Naohiko

da ven 4.11 a gio 10.11.2011 h 10-13 e 14-17

- Laboratori DMS + Si

Laboratorio per attori condotto da Umewaka Naohiko

dom 6.11.2011 h 17:30-18

- Si

Dimostrazione di nō del maestro Umewaka Naohiko

gio 10.11.2011

- DMS/Salone Marescotti + Laboratori DMS/teatro

h 14:30-17:30 *Il nuovo nō: continuità di discontinuità*

tavola rotonda

h 21 *The Italian Restaurant*

regia e testo Umewaka Naohiko, con gli allievi del laboratorio

gio 17.11.2011 h 15:30

- Laboratori DMS/saletta incontri

PERFORMING POP

Presentazione del n. 1/2011 di «Prove di Drammaturgia»

a cura di Fabio Acca

Intervengono Fabriano Fabbri, Lucio Spaziente e il curatore

Coordina Gerardo Guccini

mer 30.11.2011

- Laboratori DMS/auditorium

IL TEATR.DOC DI GREMINA E UGAROV

Vitale combinazione di informazione-spettacolo-rete

nella Russia d'oggi

Giornata di studi a cura di Gerardo Guccini e Erica Faccioli

h 15:30 saluti e presentazione di Gerardo Guccini

relazioni di Tania Moguilevskaia e Erica Faccioli

h 16:30 incontro con Elena Gremina e Mikhail Ugarov

ore 18 presentazione e proiezione del film *TEATR.DOC*

MOSCOU – Dieci anni di teatro documentario

regia di Gilles Morel

da mar 17.01 a gio 26.01.2012

- Laboratori DMS/teatro

WORKSHOP SULLO SPETTACOLO

Mercuzio non vuole morire

Laboratorio condotto da Armando Punzo

mar 17.01 h 21 *Parlando di Mercuzio e altri*

colloquio con Armando Punzo

gio 26.01 h 17-19 open class

Cinema

calendario

da lun 14.11 a lun 5.12.2011

- Laboratori DMS/cinema

FEMINIST REMIX

La sovversione degli stereotipi di genere

nelle pratiche audiovisive contemporanee

Laboratorio condotto da Lucia Tralli

da mar 15.11 a mer 30.11.2011

- DMS/aula Donatoni

I FILM IMPOSSIBILI DI SERGEJ M. EJZENŠTEJN

Seminario a cura di Dunja Dogo

Con la partecipazione di Paolo Cecchi e Alessio Bergamo

da mar 15.11 a mer 30.11.2011

- Cinema Lumière

TUTTO EJZENŠTEJN

Rassegna cinematografica

a cura di Dunja Dogo, Andrea Morini, Elena Furletti

ven 25.11.2011

- DMS/Salone Marescotti

Inter/Sezioni Cinema/Teatro

ATTORI E GENERI TEATRALI

NEL CINEMA MUTO ITALIANO

Fra scena e schermo

Giornata di studi

a cura di Michele Canosa

Intervengono Davide Gherardi, Gerardo Guccini

h 10:30 tavolo di lavoro

Conduce Michele Canosa. Intervengono Elena Ezechielli,

Davide Gherardi, Denis Lotti, Luca Mazzei

h 15:30 proiezione del film *L'orizzonte dipinto*

regia di Guido Salvini. Intervengono Paola Bignami,

Angelo Draicchio, Gerardo Guccini, Paolo Puppa

novembre/dicembre 2011

- Cinema Lumière

Inter/Sezioni Cinema/Teatro

ATTORI E GENERI TEATRALI

NEL CINEMA MUTO ITALIANO

Film superstiti e ritrovati

Rassegna cinematografica

a cura di Michele Canosa e Davide Gherardi

con l'assistenza di Luisa Ceretto

Cinema

calendario

da gio 2.02 a gio 1.03.2012

- DMS/aula Ferrero e Cruciani

IL “FAMILIARE” E IL “NON FAMILIARE” NEI FILM DI

HITCHCOCK DEL PERIODO INGLESE

Una lettura psicanalitica

Seminario a cura di Beatrice Balsamo

mer 18.04 e gio 19.04.2012

- Cinema Lumière

FILM CHE PRODUCONO FILM

Donne senza macchina da presa

Rassegna cinematografica

a cura di Alessandra Chiarini, Francesco Duverger, Lucia Tralli

gio 19.04 e ven 20.04.2012

- Laboratori DMS/auditorium

FILM CHE PRODUCONO FILM

Verifiche incerte sul cinema senza macchina da presa

Convegno a cura di Monica Dall'Asta

Intervengono Marco Bertozzi, Enrico Camporesi,

Alessandra Chiarini, Dunja Dogo, Francesco Duverger,

Gabriele Galligani, Massimiliano Fierro, Barbara Grespi,

Sandra Lischi, Elena Nepoti, Veronica Pravadelli, Paolo Simoni,

Lucia Tralli, Gabriel Zacarias

Tra il 2011 e il 2012 la sezione musica del CIMES mette in cantiere una serie di iniziative che riguardano la divulgazione e lo studio delle opere di un protagonista d'eccezione della musica del secondo '900, la riflessione su taluni aspetti della pedagogia e della didattica musicali e sul ruolo della disciplina musicologica nella società odierna, ed infine l'attività dell'ormai pluriennale laboratorio di pratica corale e strumentale dedicato alla formazione musicale in ambito universitario.

Il primo appuntamento, in collaborazione con il Bologna Festival, presenta quattro conferenze dedicate all'esperienza compositiva di Pierre Boulez: la produzione del musicista francese annovera una sequela di folgoranti partiture, scritte nell'arco di quasi settant'anni, nelle quali si compie una sintesi sempre cangiante – dallo stesso Boulez definita “delirio organizzato” – tra un ‘costruttivismo plastico’ che impiega strutture generative complesse e le loro permutazioni, ed una propensione allo slancio imprevedibile e mercuriale, alle sonorità mobili ed inattese, al gesto della costellazione sonora che divampa oltre i propri confini. Parallelamente alle conferenze, nell'ambito del ciclo *Debussy-Boulez* del Bologna Festival sono previsti cinque concerti che presentano ben nove composizioni di Boulez, dalle *Douze notations* per pianoforte del 1945 a *Dérive 2* per undici strumenti, nell'ultima versione approntata dal compositore nel 2006: la riflessione storica ed estetica sulla musica si intreccia così fruttuosamente all'esperienza concreta dell'ascolto delle opere.

Prosegue anche nel 2011 la collaborazione tra il Cimes ed il «Saggiatore musicale»: nell'ambito del XV Colloquio di Musicologia sono infatti previste due tavole rotonde organizzate congiuntamente. La prima, coordinata da Raffaele Pozzi, è dedicata al reciproco rapporto tra infanzia e musica del Novecento: le possibilità di ascolto e di comprensione da parte del bambino della musica del XX secolo, e le modalità con cui il Novecento e la sua musica hanno ‘ascoltato’ il fanciullo e il suo mondo. In particolare verrà discussa la questione della didattica della musica moderna nell'ambito della scuola primaria, nella convinzione che quella musica – nonostante un tenace pregiudizio che la considera eccessivamente complessa e quindi inadatta ad essere insegnata e compresa dai giovani discenti – costituisca un repertorio particolarmente consono ad una pedagogia dell'ascolto che rifiuta i luoghi comuni sulla comunicazione musicale e si apre alla reale sostanza delle opere, alla possibilità di esperirne il senso attraverso un costante lavoro di educazione dell'orecchio e della sensibilità estetica. Nel corso della seconda tavola rotonda, a cura di Antonio Serravezza, studiosi italiani e stranieri discuteranno su quale ruolo abbia oggi la musicologia nella società, quale sia il senso del suo operare in una congiuntura politica ed ideologica che marginalizza la cultura umanistica ed artistica, ritenendola economicamente inerte e quindi del tutto secondaria nella gerarchia dei valori e delle priorità.

La giornata di studi *L'esordio compositivo di Pierre Boulez e la Parigi musicale del dopoguerra (1944-1951)* è dedicata ad una fase ancora poco indagata del compositore francese: giunto diciottenne a Parigi dalla provincia per seguire i corsi del Conservatoire, in particolare la classe di Messiaen, in una manciata d'anni egli riuscì a portare a termine il proprio personalissimo apprendistato e a comporre alcune partiture linguisticamente già radicali e formalmente innovative, senza alcuna traccia dell'epigonismo tipico delle opere d'esordio. Nell'incontro studiosi italiani e stranieri, tra i quali alcuni dei più significativi esponenti della nuova *Boulez-Forschung*, indagheranno sia le direttrici estetiche e linguistiche del ‘primo stile’ del musicista, sia la complessa rete di influenze e di contatti personali che egli stabilì nella Parigi del primo dopoguerra con altri compositori, letterati ed intellettuali.

Infine le iniziative del Cimes per il 2011-2012 comprendono il proseguimento del Laboratorio di pratica corale e strumentale, che ormai da anni è un punto di riferimento qualificato per molti studenti che frequentano il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Ateneo bolognese e che desiderano cimentarsi nel canto corale e nella musica strumentale d'insieme, seguendo un programma didattico ad un tempo accessibile e rigoroso.

Paolo Cecchi

da mer 21.09 a gio 27.10.2011 • Oratorio San Filippo Neri + DMS/Salone Marescotti

«AI CONFINI DELLA TERRA FERTILE»

IL PENSIERO MUSICALE E LA PRASSI COMPOSITIVA DI PIERRE BOULEZ

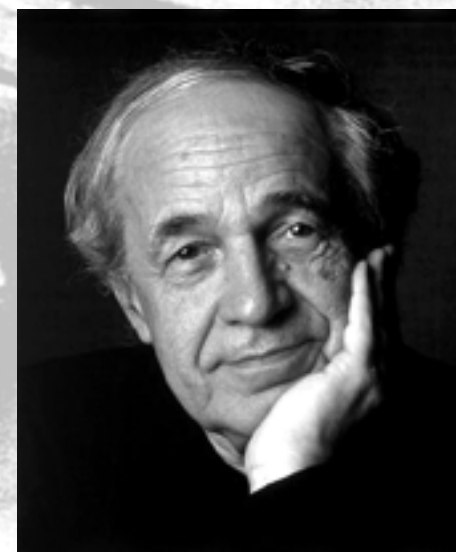
Ciclo di conferenze a cura di **Mario Messinis** e **Paolo Cecchi**

In collaborazione con l'Associazione Bologna Festival in occasione del ciclo concertistico *Debussy-Boulez*

Quattro conferenze come introduzione al labirintico, poliedrico e ormai lunghissimo (i prima *juvenilia* risalgono al 1943!) itinerario artistico di Pierre Boulez, segnato da uno sperimentalismo vorace e indefessamente proteso verso l'*inconnu* e l'utopia, e da una straordinaria capacità di coniugare lo strutturalismo generativo più complesso e ‘proliferante’ con una sensibilità visionaria per nuovi mondi sonori. Nel primo appuntamento Francisco Rocca (esponente del nuovo indirizzo di ricerca sulla musica di Boulez che unisce all'analisi strutturale delle opere lo studio genetico-filologico degli abbozzi e degli schizzi ed una lettura non notarile della copiosa produzione teorico-saggistica del compositore) tratteggerà la multiforme esperienza compositiva del musicista francese dagli esordi alle ultimissime realizzazioni. Robert Pienkowski – enciclopedico conoscitore del mondo bouleziano e curatore del fondo dei suoi manoscritti e documenti presso la Fondazione Paul Sacher di Basilea – ricostruirà una fase cruciale del percorso compositivo del musicista: l'intricata e prismatica transizione, nel decennio 1950-1960, dagli esordi dell'impiego della serialità integrale, all'affinamento via via sempre più flessibile delle possibilità di tale metodo mediante l'utilizzo delle tecniche dei “blocchi sonori” e dell’“indisciplina localizzata” nella predeterminazione dei parametri sonori, sino al ricorso dell'alea controllata al fine di moltiplicare le traiettorie formali della composizione.

Nella terza conferenza Raffaele Pozzi esaminerà l'apprendistato compositivo di Boulez nel contesto della Parigi musicale del dopoguerra, ricostruendo i suoi rapporti con gli artisti e gli intellettuali (primo fra tutti il suo maestro Olivier Messiaen) che più lo influenzarono e contribuirono alla sua fulminea e personalissima formazione musicale ed intellettuale.

Infine Paolo Dal Molin, studioso di entrambi i musicisti, discuterà il rapporto di Boulez con l'opera di Debussy, privilegiando l'ambito delle tecniche compositive e della continua reinvenzione delle sonorità. Chiave di volta di tale rapporto è la complessa dialettica (scevra da ogni automatismo) che nella concezione e nella prassi compositiva bouleziana si instaura tra la progettazione (basata su procedure seriali assai mobili) delle strutture che governano le relazioni tra i suoni, e l'applicazione, la ‘messa in opera’ di tali strutture nel vivo della composizione, nel processo organico di creazione del corpo sonoro.



Pierre Boulez

CALENDARIO

mer 21.09.2011 h 18

Oratorio San Filippo Neri
Francisco Rocca
(Fondazione Cini di Venezia)
L'ombra doppia del suono: Pierre Boulez dalle Douze notations (1945) a Dérive 2 (2006)

ven 7.10.2011 h 17

DMS/ Salone Marescotti
Robert Pienkowski
(Fondazione Paul Sacher di Basilea)
Al di là del fertile e dello sterile. Il passaggio dalla chiusura all'apertura formale, dalle Structures alla Troisième sonate attraverso Le marteau sans maître

mer 19.10.2011 h 17

DMS/ Salone Marescotti
Raffaele Pozzi (Università di Roma 3)
Paris libéré! *Formazione ed esordi di Pierre Boulez*

gio 27.10.2011 h 17

DMS/ Salone Marescotti
Paolo Dal Molin (Università di Cagliari-Università di Nizza, RITM)
Debussy, Boulez e “la mise en place sonore”

Per i programmi e ogni altra informazione relativa ai concerti del ciclo *Debussy-Boulez*, organizzato dal Bologna Festival in concomitanza con la serie di conferenze *Ai confini della terra fertile*, si prega di consultare la pagina web <http://www.bolognafestival.it/nuovoantico.asp>.

ven 18.11.2011 h 15-18:30 • Laboratori DMS/auditorium
XV COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

Tavola rotonda
INFANZIA E MUSICA CONTEMPORANEA: ASPETTI STORICO-CULTURALI E PEDAGOGICO-DIDATTICI
 a cura di **Raffaele Pozzi**

In collaborazione con l'Associazione «Il Saggiatore musicale»

Il programma completo del Colloquio sarà consultabile da novembre sul sito www.saggiatoremusicale.it



Moriz Jung, *Il fanciullo prodigio*, cartolina n. 81 della serie delle Wiener Werkstätte (ca. 1910)

Il docente che oggi, da noi, punta a far conoscere, comprendere e amare la musica d'arte contemporanea incontra difficoltà intrinseche ed estrinseche. Se per un verso è vero che la musica del secolo passato e molta dell'attuale si discosta, sotto il profilo linguistico, dal sistema musicale basato sulla tonalità armonica e sulla regolarità ritmico-metrica, per altro verso vige, anche tra gli operatori dell'educazione musicale e i cultori della pedagogia musicale, un pregiudizio tenace: essere la musica d'arte del Novecento impervia alla trasmissione didattica, in quanto scarseggerebbero in essa le caratteristiche comunicative e "logico-linguistiche" che faciliterebbero l'accesso alla musica dei secoli precedenti. Da tempo, esperienze didattiche e riflessioni pedagogiche – alcune di esse attuate negli incontri sulla didattica dell'ascolto promossi dal CIMES e dal «Saggiatore musicale – SagGEM» – hanno dimostrato che anche la musica del Novecento può essere insegnata con profitto e vantaggio, in termini d'interesse e di partecipe curiosità da parte degli allievi. Anche le difficoltà linguistiche e percettive di molta musica del secolo XX si lasciano spiegare e comprendere partendo dall'esperienza sonora dell'ascolto, dallo smontaggio dei congegni compositivi, dalla contestualizzazione storica ed estetica, attentamente pensati *ad usum pueri*. In particolare, poi, il repertorio della musica d'arte del Novecento è dotato di un indubitabile valore formativo per i piccoli discenti della Scuola primaria: si possono quindi studiare ed elaborare percorsi didattici che consentano agli alunni della primaria di accedere cognitivamente ed emotivamente ai paesaggi sonori e ai linguaggi di tale musica.

Nella tavola rotonda, coordinata da Raffaele Pozzi, musicologi ed esperti di pedagogia e didattica della musica discuteranno, *in primis*, del ruolo svolto dalla musica nel mutamento di funzione e d'immagine del bambino nel Novecento. Verranno poi presentate riflessioni di natura pedagogico-didattica che forniscano agli insegnanti modelli e proposte, di collaudata efficacia, su come avvicinare e far comprendere ai piccoli allievi la musica d'arte degli ultimi cent'anni. In tal modo sarà valorizzata la pluralità stilistica e la ricchezza artistica di un patrimonio musicale che congiunge innovazione, radicalismo, sperimentalismo, modernità, comunicazione, in un rapporto di dare-e-avere quanto mai fecondo sia con la tradizione artistica anteriore, sia con le più eterogenee esperienze musicali attuali.

sab 19.11.2011 h 15-18:30 • Laboratori DMS/auditorium
XV COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

Tavola rotonda
«MUSICOLOGIE: QUE ME VEUX-TU?»: ESSERE MUSICOLOGI NELLA SOCIETÀ LIQUIDA
 a cura di **Antonio Serravezza**

In collaborazione con l'Associazione «Il Saggiatore musicale»

Il programma completo del Colloquio sarà consultabile da novembre sul sito www.saggiatoremusicale.it

Nella società in cui viviamo non si dà più per scontato che la cultura umanistica sia un bene meritevole d'essere preservato, accudito ed attivamente coltivato. I tagli alla cultura ce lo dicono chiaro e tondo: essa è considerata un bene accessorio, la sua funzione appare marginale e superflua. In una società che venera le valutazioni quantitative, l'utilità della cultura viene pesata in termini d'"incasso al botteghino". Al pari delle altre discipline, la musicologia risente di questa situazione. La crisi è doppia: perdita di senso degli oggetti di studio; perdita di senso della disciplina che li investiga.

Nella tavola rotonda, coordinata da Antonio Serravezza, i relatori – convenuti dall'Italia, d'oltralpe e d'oltre oceano – e il pubblico in sala saranno invitati a ponderare il significato e il ruolo che attualmente riveste la musicologia, ma anche il ruolo e il significato che essa "potrebbe avere": non basta limitarsi all'analisi di ciò che è, giova procedere alla diagnosi e alla prognosi circa un futuro desiderabile per la disciplina.



Moriz Jung, *Il dialettologo*, cartolina n. 504 della serie delle Wiener Werkstätte (ca. 1910)

gio 17.05.2012 h 9:30-19 • DMS/Salone Marescotti
**L'ESORDIO COMPOSITIVO DI PIERRE BOULEZ
 E LA PARIGI MUSICALE DEL DOPOGUERRA (1944-1951)**

Giornata internazionale di studi

a cura di **Robert Piencikowski** (Basilea), **Paolo Dal Molin** (Cagliari-Nizza), **Paolo Cecchi** (Bologna)

In collaborazione con il «Centre de Recherche sur l'Analyse et l'Interprétation des Textes en Musique et dans les Arts du Spectacle (RITM EA 3158) – Université Nice Sophia Antipolis» e con l'Associazione «Il Saggiatore musicale»

Il programma completo della giornata di studi sarà consultabile a partire da novembre sul sito www.muspe.unibo.it/cimes

La giornata di studi sarà dedicata all'indagine dell'esperienza compositiva di Pierre Boulez negli anni 1944-1951, anni di esordio e di rapidissima conquista di un proprio linguaggio radicalmente nuovo, ove quell'esperienza singola venne quasi da sola a rappresentare l'incunabolo della *langue* musicale delle nuove avanguardie del dopoguerra. Si pensi che già prima del 1950 Boulez aveva composto opere come la *Sonatine* per flauto e pianoforte e la prima e la seconda sonata per pianoforte, pienamente definite e caratterizzate nella loro dialettica tra il ricorso astratto, quasi 'fantasmatico', alle 'grandi forme' della tradizione e la loro definitiva liquidazione. Aveva inoltre portato a termine le prime versioni di due cantate su testi di René Char (*Le soleil des eaux* e *Le visage nuptial*), nelle quali le esperienze compositive di Messiaen, dello Stravinskij del *Sacre* e dell'ultimo Webern venivano rielaborate e ripensate al fine di realizzare un vocabolario di nuovo conio, ormai del tutto articolato e coerente. Infine Boulez nel 1949 terminò il *Livre pour quatuor*, nel quale era già *in nuce* l'idea di una serializzazione concorde delle altezze e delle durate, da cui scaturirà la nuova concezione compositiva messa in opera nel primo libro delle *Structures* per due pianoforti (1952) e poi, con esiti definitivi, nel *Marteau sans maître*, portato a termine nel 1955.



Pierre Boulez con Yvonne Loriod e Olivier Messiaen

Schaeffer, René Leibowitz, Roger Désormière, André Jolivet e pochi altri – divenne un centro musicale animato da un appassionato fervore intellettuale, ove si formarono, prima di Darmstadt, alcuni esponenti della nuova avanguardia musicale europea, da Boulez a Barraqué, da Goeyvaerts a Fano, allo Stockhausen allievo di Messiaen.

Scopo dell'incontro di studio, al quale parteciperanno studiosi italiani, belgi, francesi, tedeschi ed inglesi, è sia definire i tratti concettuali, tecnico-scritturali, estetici e culturali dell'esperienza compositiva del primo Boulez, sia precisare i rapporti del musicista con figure e protagonisti di alcuni ambienti musicali ed intellettuali che egli frequentò, e che lo stimolarono nel mettere a punto la propria officina compositiva, il proprio pensiero teorico, e i *points de repère* intellettuali, estetici ed etici che furono alla base della sua formazione artistica. Infine l'incontro potrà contribuire a delineare alcuni aspetti innovativi e sperimentali della Parigi musicale del primo dopoguerra che – grazie soprattutto a personaggi come Olivier Messiaen, Pierre

ottobre 2011-maggio 2012 • DMS/aula Picchi
LABORATORIO DI MUSICA CORALE STRUMENTALE

a cura di **Marco Fanti**

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia Musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale e strumentale – attivo ormai da anni con lusinghieri risultati – fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale ed una serie di esercitazioni collettive nelle quali ogni studente apprende a suonare il proprio strumento insieme ad altri allievi, acquisendo così progressivamente un maggior controllo nell'esecuzione, affinando la capacità di andare a tempo e la corretta intonazione, il dosaggio delle dinamiche, la consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costruito musicale collettivo ed unitario.

Il laboratorio avrà inizio il 13 ottobre 2011 alle ore 19 presso la sede del Dipartimento di Musica e Spettacolo, aula Picchi (via Collegio di Spagna, 7). Durante il primo incontro verranno comunicate le date e gli orari degli incontri successivi.

Per notizie più dettagliate sul laboratorio si prega di consultare la pagina www.lettere.unibo.it dedicata all'offerta formativa/insegnamenti, alla voce "Laboratorio di musica".



Nicolas Tournier, *Le concert* (1630-35), Parigi, Louvre

ven 2.12.2011 • Laboratori DMS/auditorium

SUONI DAL MONDOa cura di **Nico Staiti**

In collaborazione con Gender Bender

Col contributo della Regione Emilia-Romagna

In una vasta area del mondo (in Indonesia, Nepal, India, Iraq, Turchia, Kosovo e Macedonia, Italia, Portogallo, Marocco) è documentata, in passato o ancora al giorno d'oggi, l'esistenza di riti femminili officiati da uomini effeminati, spesso vestiti da donna, che in occasione di nascite, circoncisioni, matrimoni, funerali danzano e suonano il tamburello per le danze delle donne o per il loro intrattenimento. Antecedenti storici di queste tradizioni sono i riti dedicati a divinità femminili, in specie a Cibele, i cui officianti, detti in latino appunto *effeminati*, si vestivano da donna e suonavano il tamburello. Le tracce archeologiche e letterarie di queste tradizioni risalgono all'VIII sec. a. C., e interessano un'area che va dalla Persia a tutto il Mediterraneo. Ulteriori diffusioni e riplasmazioni di questi riti sono dovuti, in area ottomana, alla cultura dell'harem e al ruolo degli eunuchi nell'intrattenimento femminile.

Attori di questi riti sono spesso dei marginali: non soltanto in ragione della inversione di ruolo, che corrisponde a orientamenti sessuali personali e, in qualche caso, arriva alla transessualità, ma anche in ragione della collocazione sociale delle comunità di effeminati: che in Kosovo, in Macedonia e spesso in Turchia sono rom, e altrove sono mendicanti, musicisti di strada, gente che vive con difficoltà e con perizia sul confine tra mondi diversi.

Pure questi "marginali tra i marginali" sono custodi, per sé e per gli altri, di memorie profonde, interpreti di riti necessari all'intera comunità. La marginalità, in questo caso in modo più evidente che in altri, è caratteristica imprescindibile di ruoli culturalmente rilevanti, componente necessaria di quel che, d'altra parte, si potrebbe definire una centralità nascosta. E quel che si è soliti ritenere esclusivamente un orientamento sessuale, del tutto personale e indipendente dal tessuto sociale in cui si collocano gli individui, ha invece una dimensione condivisa, agisce all'interno della società, la modella e ne è a sua volta orientata. Senza effeminati e travestiti la nostra concezione del femminile e del maschile, del sacro, di aspetti rilevanti della danza e della musica sarebbe diversa, e assai più povera.

Questo fenomeno, apparentemente secondario e irrilevante, percorre da secoli la nostra cultura, ne è parte fondante. E in quest'epoca difficile, sul piano delle identità e delle interazioni tra gente diversa, può costituire un elemento utile di riflessione.

Nel corso della giornata verranno analizzate e messe in scena alcune di queste tradizioni. Il programma dettagliato verrà precisato più avanti: il coinvolgimento di questi musicisti e danzatori, non rappresentati da impresari né avvezzi ai palcoscenici, spesso privi di passaporto, cauti nel rapporto con gli altri, è operazione difficile e delicata. Si confida nella comprensione del pubblico.

Gender Bender è un Festival internazionale ideato a Bologna da Daniele Del Pozzo e promosso da Il Cassero, gay lesbian center. Presenta al pubblico italiano gli immaginari prodotti dalla cultura contemporanea, legati alle nuove rappresentazioni del corpo, delle identità di genere e di orientamento sessuale. Il Festival è interdisciplinare e propone – dal 29 ottobre al 5 novembre 2011 – un programma di appuntamenti che si articola in proiezioni cinematografiche, spettacoli di danza e teatro, performance, mostre e installazioni di arti visive, incontri e convegni di letteratura, concerti e live set di musicisti e dj, party notturni. www.genderbender.it

h 15**SON SEI SORELLE. RITUALI E CANTI DELLA TRADIZIONE IN CAMPANIA****Presentazione del libro + 7 cd di Roberto De Simone (SquiLibri, 2011)**

Partecipano Roberto De Simone, Maurizio Agamennone (Università di Firenze), Nico Staiti (Università di Bologna)

La presentazione prevede anche l'anticipazione del libro + dvd *Kajda*, di Nico Staiti (SquiLibri, 2012)

a seguire

CONVEGNO/INCONTRO

con la partecipazione degli Assessori alla Cultura delle Regioni Italiane e con docenti del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna

Lo scopo è discutere la possibilità di rilanciare su scala nazionale, in consorzio tra le Regioni, il Festival internazionale di musiche di tradizione orale "Suoni dal Mondo". Si intende promuovere con quest'iniziativa la costituzione di una rete internazionale di promozione e produzione di concerti di musiche di tradizione orale, della quale le Regioni italiane aderenti all'iniziativa saranno iniziatrici. Tale rete sarebbe composta da etnomusicologi che lavorano in istituzioni universitarie e di ricerca: scopo fondamentale della sua costituzione è la produzione di spettacoli che scaturiscono direttamente dalla ricerca etnomusicologica, proseguendo così una relazione originale e virtuosa tra ricerca scientifica nel campo della musica e produzione pubblica di spettacoli.

h 21:30**OMOMONDO****Danze, rituali, suoni al confine tra maschile e femminile**

concerto | Italia/Kosovo/Marocco



Marrakesch, 2010

Elena Gremina, Michajl Ugarov, il Maestro Umewaka Naohiko, Armando Punzo, traduttori e studiosi del teatro giapponese, esperti e video-maker del teatro documentario russo... il CIMES/Teatro continua a svolgere un'attività di mediazione conoscitiva che ha per oggetto i protagonisti, le pulsioni e i mutamenti del mondo della performance. Quest'anno, in particolare, gli interessi coprono un'area geografica e tematica estremamente vasta.

Gremina e Ugarov hanno fondato in Russia un teatro documentario che sta mutando le tecniche e le finalità della regia, della recitazione e della narrazione scenica, mentre Umewaka Naohiko promuove dall'interno della tradizione – è membro di una delle cinque famiglie del *Teatro nō* – dinamiche laboratoriali e di adattamento, per cui si rende ora possibile parlare d'una "tradizione contemporanea". Intorno a questi ospiti, momenti convegnistici e introduttivi, filmati, laboratori, dimostrazioni, incontri.

Alcune delle tematiche proposte rientrano in prospettive di ricerca consolidate. Chi ha seguito i progetti CIMES su "Teatro e informazione" (novembre-dicembre 2007) e i successivi convegni organizzati in collaborazione con l'ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, può trovare, nel TEATR.DOC di Gremina e Ugarov, forti risposte ai problemi legati all'approfondimento dei dati informativi, all'allargamento delle conoscenze sulle realtà che ci circondano, alle funzioni civili dell'opera teatrale. La presenza del Maestro Umewaka Naohiko apre invece una prospettiva orientale, che abbiamo corredato di appuntamenti e possibilità laboratoriali per consentire approcci quanto più possibile informati e interni.

Il procedere del CIMES per aperture che si consolidano in progetti multilineari e a più voci trova conferma nella presentazione del numero monografico di «Prove di Drammaturgia» (1/2011), curato da Fabio Acca: *Performing pop*.

Con Armando Punzo, artefice di straordinari spettacoli con la Compagnia della Fortezza, e punto di riferimento ineludibile del teatro d'innovazione, incomincia il progetto triennale WORKSHOP SULLO SPETTACOLO – esperienze di condivisione artistica, che nel corso di tre anni prevede lo svolgimento di consistenti e impegnativi laboratori dedicati alle poetiche e alle modalità di composizione degli stessi maestri pedagoghi. Si incomincia con Punzo, per proseguire, l'anno successivo, con i registi dell'ITC-Teatro di San Lazzaro e infine chiudere con Marco Martinelli.

Gerardo Guccini

da ven 4.11 a gio 10.11.2011 • Laboratori DMS + DMS/Salone Marescotti + Si TEATRO NŌ, UNA TRADIZIONE CONTEMPORANEA

a cura di **Matteo Casari**
con il Maestro Umewaka Naohiko

In collaborazione con Shizuoka University of Art and Culture, Nipponica, Si-Atelier di Teatrino Clandestino

Tra i più antichi e raffinati generi di teatro tradizionale giapponese, il *nō* vanta oltre sei secoli di ininterrotta attività. Il suo linguaggio scenico è l'esito di una codificazione che ha posto l'attore-danzatore al centro di un complesso intreccio di codici espressivi che, ancora oggi, stupiscono e affascinano i pubblici di tutto il mondo per efficacia ed essenziale bellezza.

Il *nō*, però, non è un teatro avulso dalla contemporaneità, anzi: con sempre maggior frequenza i suoi interpreti sono attivamente impegnati in percorsi sperimentali che oltrepassano la tradizione senza necessariamente negarla, contribuendo così al più ampio avanzamento del fronte della ricerca teatrale.

Il progetto *Teatro nō, una tradizione contemporanea* offre uno spaccato significativo su tale versante snodandosi in un articolato percorso che prevede un laboratorio per attori finalizzato alla messa in scena dello spettacolo *The Italian Restaurant* (testo e regia di Umewaka Naohiko), una dimostrazione di teatro *nō* con il Maestro Umewaka e una tavola rotonda con esperti italiani e giapponesi.



The Italian Restaurant

da ven 4.11 a gio 10.11.2011 • Laboratori DMS + Sì
LABORATORIO PER ATTORI
Aperto a max 15 studenti

Condotta dal Maestro Umewaka Naohiko

Il laboratorio si baserà su un percorso misto tra tradizione e ricerca. Alle tecniche di base della tradizione del *nō* (in particolare respirazione e movimenti) si intrecceranno altre possibilità frutto delle linee di ricerca che il Maestro Umewaka Naohiko conduce da anni al di fuori dell'ortodossia del *nō*. Il laboratorio è finalizzato alla selezione di alcuni attori per la messa in scena di *The Italian Restaurant*, scrittura originale per la scena di Umewaka Naohiko.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

4, 7, 8, 9, 10 novembre presso Laboratori DMS/teatro
5 e 6 novembre presso Sì (Via San Vitale, 67)
 Sempre alle h 10-13 e 14-17

Per iscriversi al workshop inviare curriculum entro lunedì 31 ottobre a matteo.casari@unibo.it. I selezionati verranno convocati in tempo utile per la frequenza.

**dom 6.11.2011 h 17:30 • Sì
DIMOSTRAZIONE DI NŌ
DEL MAESTRO UMEWAKA NAOHIKO**

Per meglio valutare prossimità e scostamenti dalla tradizione tecnica del *nō* nel percorso laboratoriale e nello spettacolo finale, uno dei temi di indagine principali dell'intero progetto, il Maestro Umewaka Naohiko si produrrà in alcune *shimai* (letteralmente, danze di lavoro), estratti danzati dai *nō* in stile tradizionale. Il pubblico sarà ammesso alla dimostrazione.

Umwawa Naohiko (1958), *shite* professionista di *nō* appartenente ad una delle più antiche e rinomate famiglie di questo genere performativo, è da anni impegnato in una serie di sperimentazioni teatrali tra tradizione e innovazione in ambito drammaturgico e registico. Il Maestro Umwawa è inoltre docente presso la Shizuoka University of Art and Culture ed è stato nominato “Ambasciatore speciale per gli scambi culturali” dall’Agenzia Giapponese degli Affari Culturali. Laureato in Comparative Culture alla Sophia University (Tokyo, 1981), consegue un dottorato di ricerca alla Theater and Arts, Royal Holloway, University of London (1995). Il maestro Umwawa – già noto ai lettori italiani per l’articolo dedicato al sistema *iemoto* nel teatro *nō* pubblicato in «Mistero Giappone. Quaderno Speciale di Limes», 5/2007 – è autore di molti contributi teorici – non solo dedicati al *nō* – e ha già proposto con successo, anche all’estero, la formula del workshop per attori finalizzato alla messa in scena di *The Italian Restaurant*.

gio 10.11.2011 h 14:30-17:30 • DMS/Salone Marescotti
IL NUOVO NŌ: CONTINUITÀ DI DISCONTINUITÀ

Tavola rotonda

Saluti: Gerardo Guccini (Università di Bologna, Responsabile scientifico CIMES). Intervengono: Monique Arnaud (Shihai Scuola Kongō); Giovanni Azzaroni (Università di Bologna); Matteo Casari (Università di Bologna); Doi Hideyuki (Shizuoka University of Art and Culture); Lidya Origlia (traduttrice); Bonaventura Rupert (Università di Venezia Ca' Foscari); Umewaka Naohiko (Shizuoka University of Art and Culture).

Con i suoi oltre sei secoli di vita il *nō* è spesso indicato come il teatro vivente più antico del mondo. In questa definizione, però, è l'antichità, piuttosto che l'essere in vita, ad avere l'enfasi maggiore. Per riequilibrare questa asimmetria la tavola rotonda affronterà la questione del nuovo *nō*, della contemporaneità e vitalità di un genere che ha sempre saputo coniugare la salvaguardia della propria tradizione con l'apertura al nuovo e alla sperimentazione.

gio 10.11.2011 h 21 • Laboratori DMS/teatro
THE ITALIAN RESTAURANT

Regia e testo di Umewaka Naohiko, con gli allievi del laboratorio

Pur mantenendo costante il proprio impegno e il proprio training nel solco della tradizione, Umewaka Naohiko si è spesso interrogato sul ruolo del corpo in scena, sulla questione della “cattività fisica” – come l’ha definita – cui la tecnica attorica può condurre. Con lo spettacolo *The Italian Restaurant*, nel quale affiorano le espressioni tradizionali ma anche contemporanee e sperimentali di teatro *nō*, si è proposto di dare forma teatrale a queste domande percorrendo il sottile discrimine che separa, e unisce, il mondo della finzione e della verità esplorando modalità espressive e tecniche che, pur non abiurandole, trascendono quelle del *nō*. Una riflessione, inoltre, sul rapporto tra l’attore e il personaggio e sugli effetti prodotti dal loro incontro.

gio 17.11.2011 h 15:30 • Laboratori DMS/saletta incontri
PERFORMING POP

Presentazione del n. 1/2011 di «Prove di Drammaturgia»
a cura di **Fabio Acca**

Intervengono Fabiano Fabbri, Andrea Laino, Lucio Spazianti e il curatore
Coordina Gerardo Guccini

Tutta la storia del rock è *anche* storia del pop. E tutta la storia del pop è *anche* storia della performance.

Ma quali caratteristiche ricorrenti è possibile riscontrare in una fenomenologia delle arti sceniche che possa dirsi “pop”? Quali eventi dovrebbe indagare e di quali strumenti di analisi potrebbe avvalersi?

Con questo numero curato da Fabio Acca, la rivista «Prove di Drammaturgia» cerca di fornire degli indicatori metodologici per orientarsi all'interno della complessa emanazione di senso generata dai sistemi di comunicazione di massa. La nozione di "performance pop", in particolare, mette al centro della propria indagine la portata narrativa di un tipo specifico di corporeità – da Michael Jackson ai Beatles, da David Bowie a Madonna – spesso rinchiusa in un recinto ideologicamente orientato o musicalmente cannibalizzato, che non consente di valutarne la reale pertinenza performativa e artistica. Sia come dimensione "dal vivo", sia all'interno della galassia intermediale, la performance pop è la sintesi del connubio tra pratiche corporee e immagine, al centro delle quali si situa l'artista pop, la sua presenza, che diviene il veicolo principale di una corrente narrativa.

Ad una prima parte più teorica e di sistema (con i contributi di Fabio Acca, Daniela Cardini, Gerardo Guccini, Gianni Sibilla e Lucio Spaziente), ne segue una seconda di possibili applicazioni alle figure di artisti come Peter Gabriel/Genesis, Demetrio Stratos/Area, Patty Pravo e Lady Gaga (rispettivamente di Fabiano Fabbri, Andrea Laino, Tomas Kutinjac e Eleonora Felisatti-Jacopo Lanteri); e infine una terza, un dossier che raccoglie nove interviste ad altrettanti artisti della scena teatrale italiana di ricerca che, ciascuno con le proprie originalità, ha declinato nelle proprie poetiche figure e temi legati al pop: Teatro delle Albe, Motus, Kinkaleri, Teatro delle Moire, Teatro Sotterraneo, Babilonia Teatri, ricci/forte, Cristian Chironi, Codice Ivan.



mer 30.11.2011 h 15:30 • Laboratori DMS/auditorium

IL TEATR.DOC DI GREMINA E UGAROV**Vitale combinazione di informazione-spettacolo-rete nella Russia d'oggi**Giornata di studi a cura di **Gerardo Guccini** e **Erica Faccioli**

Fondato nel 2000 da Elena Gremina e Mikhail Ugarov, il TEATR.DOC è una delle realtà teatrali più attive nel panorama moscovita. Sviluppatisi in seguito a un seminario sulla tecnica del *Verbatim* tenuto a Mosca dalla Royal Court, questo teatro si è fatto promotore di un metodo di lavoro legato alla trasmissione di dati informativi e volto alla conoscenza di realtà e problematiche scarsamente presenti nei media ufficiali. Le sue prassi ricavano da interviste e colloqui, da testi a stampa, da documenti visivi o da internet (forum, blog, chat) materiali che vengono successivamente rielaborati per e sulla scena. Di qui, la particolare incidenza sulle nuove leve della drammaturgia. Molti giovani autori-drammaturghi, a seguito di una collaborazione con il TEATR.DOC, hanno, infatti, elaborato personali stili di scrittura, imponendo una generale revisione del procedimento scenico. A fronte della capillare diffusione di questo fenomeno, diversi studiosi, specialmente francesi e russi, hanno ipotizzato l'emersione e lo sviluppo di una vera e propria nuova generazione drammaturgica e teatrale, che trova radicamento nella sperimentazione del *Verbatim*.

Nel corso dell'ultimo decennio, il TEATR.DOC ha di volta in volta affrontato fatti che non hanno avuto un'adeguata copertura dai sistemi di informazione: la presa della scuola di Beslan da parte dei terroristi, ad esempio, che ha ispirato lo spettacolo *Settembre.doc* (2004 / Gremina, Ugarov, Malikov), costruito su materiale tratto da blog e forum ceceni, osseti e russi. Né manca, nel TEATR.DOC, un vivo interesse per l'ampia gamma delle tematiche sociali, dalla condizione degli operai russi, cui è dedicato il progetto *Sono un operaio* di Rodionov (in fase di elaborazione), al mondo penitenziario femminile, documentato da un tagliente montaggio di colloqui e interviste ne *Le mele della terra* (2002-2004 / Narši-Romanovskaja) e, ancora, alle condizioni degli immigrati clandestini a Mosca, soggetto che ha ispirato un lavoro collettivo tra autori e attori ne *La guerra dei Moldavi per una scatola di cartone* (2003 / Rodionov-Ugarov-Malikov-Kolyova).



Da sinistra in alto, in senso orario, scene da: *Doc.tor-Giornale di un medico di campagna* (2005); *Il gran pastore* (2003); *Settembre.doc* (2005); *La guerra dei Moldavi per una scatola di cartone* (2003). Foto di Gilles Morel

Questa giornata di studi, promossa e organizzata dal CIMES, è la prima iniziativa italiana dedicata al TEATR.DOC, e costituisce un'occasione insostituibile per prendere conoscenza di tale importante realtà attraverso le relazioni introduttive e l'incontro con Elena Gremina e Mikhail Ugarov. Conclude la giornata la visione del film documentario *TEATR.DOC MOSCOU – Dieci anni di teatro documentario*, appositamente realizzato da Gilles Morel, attore e video-maker, montando filmati degli spettacoli più importanti e significativi. Il film è un viaggio in cinque spettacoli nel cuore d'un luogo singolare che riunisce da un decennio la nuova generazione teatrale russa: talento, audacia e volontà di cambiamento. Durante l'incontro Gremina e Ugarov affronteranno per la prima volta pubblicamente alcune questioni fondamentali del loro teatro: la natura del documento; la composizione drammaturgico-scenica; la reazione del pubblico; la relazione con la politica; la struttura organizzativa del TEATR.DOC.

Elena Gremina (Mosca, 1956) e **Mikhail Ugarov** (Arkan-gel'sk, 1956), fondatori e direttori del TEATR.DOC, sono da oltre dieci anni alla direzione artistica e organizzativa dei progetti moscoviti dedicati alla promozione e diffusione del teatro documentario russo in Federazione (festival "Ljubimovka", "Novaja Drama"). I loro testi teatrali sono stati messi in scena tanto nei teatri di stato russi (MKHAT, Ermolova, Puškin, etc.) quanto all'estero (Polonia, Inghilterra, Francia, Finlandia, Lettonia). Gremina e Ugarov hanno anche svolto un'ampia attività come sceneggiatori televisivi. (Bibliografia in lingua inglese: http://www.isbnlib.com/author/Elena_Gremina)

<http://www.teatrdoc.ru>
<http://www.theatre-russe.info>



Elena Gremina



Mikhail Ugarov

PROGRAMMA

- h 15:30** saluti e presentazione di Gerardo Guccini
- h 15:45** relazioni introduttive di Tania Moguilevskaia (Francia) e Erica Faccioli (Italia) sulla storia del TEATR.DOC e sulla sua influenza nell'ambito della drammaturgia contemporanea
- h 16:30** incontro con i registi Elena Gremina e Mikhail Ugarov
- h 18** presentazione e proiezione del film documentario sul TEATR.DOC girato da Gilles Morel, dal titolo *TEATR.DOC MOSCOU – Dieci anni di teatro documentario*

WORKSHOP SULLO SPETTACOLO

Esperienze di condivisione creativa

a cura di **Gerardo Guccini**

Spesso si parla di workshop come di pratiche preteatrali o parateatrali che riguardano i principi trasversali dell'attore e della performance. Accanto a queste linee fondanti e rappresentative della cultura novecentesca, si è però affermata una concezione creativa del workshop in cui il pedagogo approfondisce e precisa, nel condividerli con i partecipanti, gli argomenti e i metodi del proprio lavoro artistico. In questa prospettiva, dal punto di vista del pedagogo, i laboratori non costituiscono una deviazione rispetto al processo della composizione teatrale, ma il suo proseguimento con altri mezzi e in altri contesti. Specularmente, il partecipante non si aspetta dal laboratorio la trasmissione di una tecnica precisa ma una condivisione di esperienza.

Tutti i pedagoghi che parteciperanno al progetto affronteranno tematiche al centro del loro lavoro teatrale; si incomincia quest'anno con **Armando Punzo**, artefice di straordinari spettacoli con la Compagnia della Fortezza e punto di riferimento dell'innovazione italiana; si prosegue, nel 2013, con i registi della Compagnia Teatro dell'Argine, una delle più convinte espressioni della necessità di rifondare in senso multietnico e aperto alla conoscenza dell'altro la cultura dello spettacolo; e si conclude, nel 2014, con Marco Martinelli,



Armando Punzo

da mar 17.01 a gio 26.01.2012 • Laboratori DMS/teatro

MERCUZIO NON VUOLE MORIRE

Laboratorio condotto da **Armando Punzo**

ROMEO — *Basta, basta, Mercuzio! Tu parli di niente.*

MERCUZIO — *Giusto, giusto, io parlo dei sogni
che sono figli di una mente vagabonda
pieni soltanto di vana fantasia,
che ha meno sostanza dell'aria
ed è più incostante del vento
che ora corteggia le gelide gole del nord
e poi furibondo fugge lontano
tornando al sud in cerca di calore.*

(*Romeo e Giulietta*, W. Shakespeare)

“È in questo preciso istante che muore Mercuzio. Tebaldo in seguito affonderà la spada nel corpo di un uomo, ormai svuotato del suo valore più grande: la capacità di sognare. Mentre i Montecchi e i Capuleti si disputano, i loro migliori figli muoiono. Sono le parole di Romeo che uccidono il disilluso, lo ‘spirito libero’ della storia di William Shakespeare. Perché il poeta si è arreso alla realtà? Perché ha smesso di sognare? Perché non è riuscito a staccarsi dalla tragedia della quotidianità? Forse è a causa della morte di Mercuzio, che ora diventa simbolo della fantasia, dell'immaginazione, della voglia di volare, della leggerezza, che si consuma il dramma di Romeo e Giulietta? È la pesantezza di Romeo che tarpa le ali alla mente vagabonda di chi, a tutti i costi, vuole parlare dei sogni. Ma cosa resta a un uomo se gli si toglie la speranza? E se Mercuzio, oggi, potesse prendere parola e andare contro le intenzioni del suo stesso padre-autore, cosa direbbe? Forse vorrebbe lanciare una sfida al suo creatore” (Armando Punzo).

Da questi pensieri Armando Punzo, fondatore della Compagnia della Fortezza, comincia la sua ricerca per un nuovo lavoro. È da questa forte esigenza, dalla voglia di continuare a sognare, dal non volersi arrendere alla realtà, che prende avvio il progetto “Mercuzio non vuole morire”, iniziato quest'estate a Volterra con la prima fase del lavoro presentato durante il Festival VolterraTeatro al quale seguiranno tappe laboratoriali, oltre che a Volterra, a Gubbio, a Cosenza, a Bologna e in altre città ancora in via di definizione.

L'esperienza della **Compagnia della Fortezza** nasce più di vent'anni fa nel Carcere di Volterra da un'idea di **Armando Punzo**, suo attuale regista e direttore artistico. È attualmente composta da circa cinquanta detenuti attori. La Compagnia, nei suoi anni di vita ha messo in scena circa diciannove spettacoli, tra cui ricordiamo memorabili edizioni del *Marat Sade*, de *I Negri* e de *I Pescecani ovvero cosa resta di Bertolt Brecht* e dell'*Hamlice – Saggio sulla fine di una civiltà*, e ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti come il Premio UBU (cinque volte – ultima l'assegnazione come miglior regia nel 2010), il Premio Associazione Nazionale Critici Teatrali, il Premio Carmelo Bene della Rivista «Lo Straniero», il Premio Europa Taormina Arte, il Premio per la Cultura Contemporanea della Regione Toscana, il Premio Speciale Biglietto d'Oro Agis.

Per iscrizioni inviare curriculum entro il 10 gennaio 2012 a fabio.acca@unibo.it. I selezionati verranno direttamente convocati in tempo utile per la frequenza.

CALENDARIO

17.01 h 16-19 – laboratorio

h 21 – *Parlando di Mercuzio e altri*, colloquio con Armando Punzo
Intervengono Gerardo Guccini e Massimo Marino

26.01 h 15-17 – laboratorio

h 17-19 – open class

Tutti gli altri giorni (18, 19, 20, 23, 24, 25) laboratorio h 15-19.

Procedimento principe dei linguaggi audiovisivi, dal cinema d'avanguardia ai video di Youtube, il montaggio è il tema ispiratore della programmazione di questa stagione. Il ciclo si apre con un omaggio al teorico e maestro del "montaggio sovrano" Sergej M. Ejzenštejn. Al cinema Lumière la retrospettiva dei film dell'autore, arricchita di rari e in parte inediti materiali d'archivio, permetterà di scoprire anche i titoli meno noti della sua opera e di comporre (come senz'altro avrebbe voluto) un vero e proprio montaggio "immaginale" del suo cinema. Parallelamente alla rassegna un seminario sarà dedicato ad approfondire "i film impossibili" di Ejzenštejn, a partire da quelli più pesantemente colpiti dalla censura staliniana e rimasti incompiuti, come *Il prato di Bežin*, *¡Que viva Mexico!* e *Ivan il terribile*.

Le potenzialità per così dire "native" del montaggio saranno poi affrontate là dove esso è assunto come procedimento esclusivo di messa in forma delle immagini. Si tratta di tutto quel vasto territorio che è possibile identificare sotto titoli come "cinema del riuso", "*found footage*", "cinema senza macchina da presa" o "remix audiovisivo", ovvero l'esteso campionario delle pratiche che assumono come partito preso una perfetta astrazione e autonomia dall'operazione di "ripresa", eleggendo il montaggio a principio guida della composizione.

Un laboratorio dedicato al *remix* "di genere" guiderà alla scoperta di un catalogo di videooggetti in rete che utilmente si adoperano a decostruire, criticare e ribaltare, tramite riuso e ri-montaggio, gli stereotipi correnti sul femminile e sul maschile, nonché alla realizzazione di un lavoro di ricombinazione video-critica di immagini estratte dal contesto mediale contemporaneo.

In primavera, un convegno presenterà una panoramica di studi sul *found footage* attraverso una serie di interventi sulle poetiche di autori troppo poco conosciuti, su cui crediamo sia venuto il momento di far luce proprio dal punto di vista del loro comune approccio alla pratica filmica in termini di montaggio. Il convegno sarà affiancato da serate di proiezione che daranno spazio ad alcuni importanti esempi di cinema del riuso al femminile, a testimoniare la larga presenza di donne tra i più notevoli esponenti del cinema di *found footage*.

Accanto a queste iniziative, proseguono due progetti già avviati negli anni passati. Il seminario su Hitchcock (anch'egli un maestro del montaggio narrativo moderno) continua nella sua interpretazione in chiave psicoanalitica di una delle filmografie più perturbanti e destabilizzanti della storia del cinema, focalizzandosi quest'anno sui primi titoli del periodo inglese.

Last but not least il progetto "Attori e generi teatrali nel cinema muto italiano", con una giornata di studio e una serie di proiezioni dedicate al divismo maschile tra scena e schermo agli albori del Novecento. Questa volta lo spunto è offerto dal ritrovamento del film *L'orizzonte dipinto*, rara testimonianza sulla vita del teatro italiano nei primi decenni del secolo scorso.

Monica Dall'Asta

da lun 14.11 a lun 5.12.2011 • Laboratori DMS/cinema

FEMINIST REMIX

La sovversione degli stereotipi di genere nelle pratiche audiovisive contemporanee

Laboratorio condotto da **Lucia Tralli**

Fenomeno tra i più caratteristici del panorama mediale contemporaneo, il *remix* è una pratica basata sul riuso e il rimontaggio di frammenti audiovisivi estratti da prodotti dell'industria *mainstream*. Quella che un tempo era una tecnica riservata agli artisti sperimentali, oggi è diventata, grazie alle nuove tecnologie, una pratica alla portata di tutti. Il linguaggio del *remix* possiede potenzialità critiche e analitiche straordinarie, poiché combina la libertà di prelievo e manipolazione dei materiali digitali alla facilità di diffondere, attraverso il web, creazioni basate su immagini la cui conoscenza è condivisa da milioni di spettatori in tutto il mondo. Queste caratteristiche permettono anche a soggetti, come le donne, spesso rappresentati nei prodotti *mainstream* attraverso stereotipi e preconcetti, di costruire per sé narrazioni alternative, facendo del *remix* uno strumento efficace di critica dal basso per un numero sempre crescente di *producers*.

Il seminario si concentrerà sulla declinazione di questa pratica in chiave di genere, e sarà suddiviso in due momenti. Nella prima parte verrà illustrato il fenomeno nel suo complesso, dalle origini storiche alle varie forme con cui una nuova generazione di videomakers mette a frutto le risorse del montaggio per decostruire e sovvertire gli stereotipi femminili veicolati dai media (*mash-up*, *fake-trailer*, *fanvid*, ecc.), attraverso la visione e l'analisi di una selezione di casi particolarmente significativi. Nella seconda parte gli studenti, divisi in gruppi, lavoreranno all'ideazione e in seguito alla realizzazione di due *remix* su tematiche di genere, a partire da spot pubblicitari, film o serie televisive, sperimentando concretamente le potenzialità di questo fecondo linguaggio.

Lucia Tralli è dottoranda di ricerca presso la Scuola di Dottorato in Cinema, Musica, Teatro dell'Università di Bologna. Il suo progetto di ricerca riguarda il riuso di immagini in ambito audiovisivo: dopo aver conseguito la Laurea specialistica con una tesi sul *found footage* (con studi di caso dedicati ad Alina Marazzi e Cécile Fontaine) sta attualmente indagando le forme del riuso nel *remix* audiovisivo contemporaneo, con particolare attenzione alla produzione legata alle questioni di genere. Collabora da tempo con l'Associazione Home Movies, che gestisce l'Archivio Nazionale del Film di Famiglia, con sede a Bologna.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

14, 16, 18, 21, 23 novembre h 10-13

28, 29, 30 novembre h 10-16

5 dicembre h 17-19

Il seminario è riservato a 15 studenti dell'Università di Bologna e dà luogo a 6 CFU per l'insegnamento Laboratorio di cinema DAMS (in tal caso la frequenza è obbligatoria).

Modalità d'iscrizione: a partire da lunedì 31 ottobre, ore 9, inviare una mail di richiesta a michela.giorgi@unibo.it



Stan VanDerBeek, *Breathdeath* (1963)

da mar 15.11 a mer 30.11.2011 • DMS/aula Donatoni
I FILM IMPOSSIBILI DI SERGEJ M. EJZENŠTEJN

Seminario a cura di **Dunja Dogo**, con la partecipazione di **Paolo Cecchi** e **Alessio Bergamo**

In collaborazione con Cineteca di Bologna



Sergej Ejzenštejn, *¡Que viva Mexico!* (1931-32)

Il seminario sarà un'occasione per approfondire la conoscenza dell'opera del grande regista russo Sergej M. Ejzenštejn, soffermandosi in particolare sui lavori rimasti incompiuti a causa degli ostacoli posti dalla censura politica, da *¡Que viva Mexico!* (1931-32) a *Il prato di Bežin* (1935-37), fino a *Ivan il terribile* (1944-46). Con l'ausilio di una serie di rarissimi documenti, si tenterà una ricostruzione della complessa vicenda che portò al sequestro di *Il prato di Bežin* da parte del potere centrale, al termine di una gestazione che durò oltre tre anni e condusse a numerose modifiche della trama e delle sequenze filmate. Obiettivo dell'analisi sarà formulare un'ipotesi circa i motivi per cui l'opera fu ritirata nel 1937, all'apice della rivoluzione culturale dall'alto che accompagnò la collettivizzazione forzata delle campagne. Sulla base di materiali visuali e scritti sarà successivamente

ripercorsa la storia di altri capolavori sulle lotte di liberazione dei popoli oppressi, come *Ottobre*, che celebra l'ascesa al potere dei bolscevichi, e *¡Que viva Mexico!*, celebrazione epica della storia del Messico e del suo popolo, dal punto di vista della rivoluzione degli anni Dieci. Nel primo caso, il regista fu obbligato a tagliare drasticamente il lavoro già concluso su ordine personale di Stalin, mentre circostanze avverse determinarono l'abbandono delle riprese del secondo film, che Ejzenštejn, uno dei padri fondatori della scuola sovietica del montaggio, non sarebbe mai riuscito a montare.

In uno spirito di ricerca interdisciplinare, il seminario si aprirà ai contributi di studiosi di altri settori, come la musica e il teatro. Il tormentato rapporto del regista con la censura sarà ricostruito nel suo emblematico intreccio con il percorso creativo di Sergej Prokof'ev, autore delle musiche di *Aleksandr Nevskij* (1938), mentre le più aggiornate ricerche sulle pratiche del teatro di massa all'indomani della Rivoluzione saranno messe a frutto nell'analisi di *Ottobre* (1928).

Il seminario sarà accompagnato dalla retrospettiva *Tutto Ejzenštejn*, che si svolgerà al Cinema Lumière, con alcune proiezioni gratuite previste per gli studenti frequentanti.

Dunja Dogo ha conseguito nel 2009 il titolo di dottore di ricerca in "Logos e Rappresentazione" presso l'Università di Siena, con una tesi sulle forme del sacro nel cinema e nella cartellonistica della Russia rivoluzionaria. Attualmente condiregge la sezione russa del progetto internazionale Women Film Pioneers, coordinato da Jane Gaines (Columbia University). Ha pubblicato vari articoli basati su fonti provenienti dagli archivi russi, soffermandosi particolarmente sull'immagine della storia nel cinema muto sovietico.

Il seminario è riservato a 20 studenti dell'Università di Bologna e dà luogo a 6 CFU per l'insegnamento Laboratorio di cinema DAMS (in tal caso la frequenza è obbligatoria). Al termine, gli studenti consegneranno alla coordinatrice un elaborato su un tema concordato.

Modalità d'iscrizione: a partire da lunedì 31 ottobre, ore 9, inviare una mail di richiesta a michela.giorgi@unibo.it.

da mar 15.11 a mer 30.11.2011 • Cinema Lumière
TUTTO EJZENŠTEJN

Rassegna cinematografica a cura di **Dunja Dogo**, **Andrea Morini**, **Elena Furletti**

In collaborazione con Cineteca di Bologna

Semplicemente la retrospettiva più completa del cinema di Ejzenštejn mai presentata in Italia. In parallelo con il seminario sui "film impossibili" dell'autore, il Cinema Lumière propone una rassegna quasi integrale dell'opera di questo maestro dell'avanguardia sovietica, dalle sperimentazioni giovanili meno note, come *Il diario di Glumov*, sino all'ultimissima prova di scena per la terza parte di *Ivan il Terribile*, passando per la sorprendente parentesi francese di *Romance sentimentale*. Oltre ai classici del periodo muto (*Sciopero*, *La corazzata Potemkin*, *Ottobre*, *La linea generale*), saranno presentati i tentativi di ricostruzione di film mai venuti alla luce, come *¡Que viva Mexico!* e *Il prato di Bežin*, realizzati nel 1979 e nel 1967 da collaboratori e studiosi di Ejzenštejn come Grigorij Aleksandrov, Naum Klejman e Sergej Jutkevich. Gli ultimi, travagliati film sono quelli girati negli anni dell'edificazione del culto della personalità di Stalin. Il sofferto rapporto di Ejzenštejn con il dittatore è visibile nelle atmosfere glaciali dell'*Aleksandr Nevskij*, che preludono agli ulteriori problemi insorti durante la realizzazione di *Ivan il terribile*.

Concepito dapprincipio come un grande affresco dell'ascesa al potere di uno dei più celebri zar della storia russa, figura dietro la quale è facile riconoscere quella di Stalin, anche questo progetto fu interrotto prima di poter essere concluso. Lo stesso Stalin aveva giudicato il parallelo tra passato e presente controproducente per la propria immagine, quando vide che il personaggio di Ivan IV finiva per perdere il carattere forte del leggendario unificatore delle terre russe, acquisendo quello indeciso dei grandi personaggi creati da Shakespeare e Dostoevskij. Oltre alle due parti regolarmente realizzate e montate di cui consta il film (gli splendidi *Ivan il Terribile* e *La congiura dei Boiardi*), la rassegna si conclude con la visione delle ultime riprese realizzate da Ejzenštejn: un frammento di una prova di scena del 1946 per la terza parte, mai compiuta, della trilogia, *Il cavaliere Štade*.

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

mar 15.11 *Stacka (Sciopero)*, URSS, Mosfil'm, 1924

mer 16.11 *Oktjabr' (Ottobre – I dieci giorni che sconvolsero il mondo)*, URSS, Sovkino, 1928

gio 17.11 *Bronenosec Potëmkin (La corazzata Potëmkin)*, URSS, Mosfil'm, 1925

mer 23.11 *Aleksandr Nevskij*, URSS, Mosfil'm, 1938

sab 26.11 *¡Que viva Mexico! (Lampi sul Messico)*, USA-URSS-Messico (1931-32), edizione del 1979 a cura di Grigorij Aleksandrov
Romance sentimentale (Romanzo sentimentale), Francia-URSS, Sequana Films, 1931, co-regia di Grigorij Aleksandrov
Dnevnik Glumova (Il diario di Glumov), URSS, Proletkul't, 1923

lun 28.11 *Bežin lug* (Il prato di Bežin), URSS, Mosfil'm (1935-37), edizione del 1967 a cura di Naum Klejman e Sergej Jutkevich
General'naja linija (La linea generale), URSS, Goskino, 1929

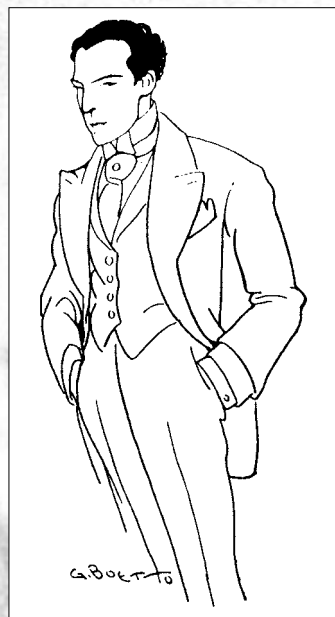
mar 29.11 *Ivan Groznyj – Parte I (Ivan il terribile)*, URSS, COKS (Alma-Ata) / Mosfil'm, 1944-1945

mer 30.11 *Ivan Groznyj – Parte II (La congiura dei Boiardi)*, URSS, COKS (Alma-Ata) / Mosfil'm, 1944-1945
Ivan Groznyj – Parte III (Il Cavaliere Štade alla corte degli Opričniki), URSS, Mosfil'm, 1946, frammento di una prova di scena.

ven 25.11.2011 • DMS/Salone Marescotti

ATTORI E GENERI TEATRALI NEL CINEMA MUTO ITALIANO**Fra scena e schermo**Giornata di studi a cura di **Michele Canosa, Davide Gherardi, Gerardo Guccini**

In collaborazione con Ripley's Film



Febo Mari in un disegno di G. Boetto (ottobre 1917)

La giornata di studi prosegue con alcuni interventi di presentazione alla **proiezione del film *L'orizzonte dipinto*, regia di Guido Salvini**. Una straordinaria testimonianza della tenace vitalità della cultura degli attori di tradizione, che, nel pieno del secondo conflitto mondiale e pressati dall'incombere del modello registico, possono ancora ergere il proprio mondo in crisi a paradigma dell'esistenza umana e delle trasformazioni storiche.

Dato per scomparso, il film è stato ritrovato grazie alle ricerche svolte dai curatori dell'iniziativa: Canosa e Guccini. Si ringrazia la Ripley's Film per averne consentita la visione, e speriamo che la sua vita postuma sia ancora lunga e felice.

PROGRAMMA

h 10:30 tavolo di lavoro | Conduce Michele Canosa. Intervengono Elena Ezechielli, Davide Gherardi, Denis Lotti, Luca Mazzei

h 15:30 proiezione del film *L'orizzonte dipinto*, regia di Guido Salvini. Intervengono Paola Bignami, Angelo Draicchio (presidente della Ripley's Film), Gerardo Guccini, Paolo Puppa

L'orizzonte dipinto (sceneggiatura di Guido Salvini, Ugo Betti, Ermanno Contini e Gherardo Gherardi, regia di Guido Salvini, 1941) con Armando Falconi, Laura Adami, Irma Gramatica, Renzo Ricci, Memo Benassi, Cesco Baseggio, Paolo Stoppa, Ermete Zacconi.

L'orizzonte dipinto di Guido Salvini non è soltanto un film d'ambiente teatrale di particolare importanza, ma è anche un documento unico, sia per il rilievo dei protagonisti che per l'emblematica densità della trama, sulla cultura degli attori di compagnia prima dell'avvento registico. Il film – come si apprende dalle critiche dell'epoca – ha infatti per oggetto la carriera d'una giovanissima attrice (Bechi), che, attraversando i livelli e le conflittualità del mondo teatrale, fornisce al pubblico uno spaccato delle principali tipologie sceniche – marionette, compagnie di infimo rango e di primaria importanza – descrivendo altresì un percorso pedagogico e di formazione che oscilla fra gli insegnamenti di Ermete Zacconi, il «vecchio grande attore», e quelli di Renzo Ricci, il «grande attore moderno». Fra gli interpreti del film ricordiamo inoltre Memo Benassi, Paolo Stoppa, Cesco Baseggio.

La giornata di studi che qui si propone è il prosieguo del workshop dello scorso anno dedicato ai «Grandi Attori teatrali nel cinema muto italiano». Proseguiamo: nel senso dell'approfondimento e dell'ampliamento.

Approfondimenti: intanto s'intende misurare i nessi e le differenze tra la figura del Grande Attore e la figura del Divo, con particolare riguardo alla genesi del divismo maschile, assai meno indagato, nel campo degli studi cinematografici, rispetto al più noto fenomeno del divismo femminile. Dalle considerazioni sui «grandi attori» teatrali che, per il solo fatto di apparirvi, avvicinavano lo schermo alla diversa realtà della scena, si passerà quest'anno all'individuazione di profili artistici e professionali, anche drammaturgici e registici, che conciliavano elementi e prestiti teatrali con la prorompente identità del nuovo media. Diventano così centrali nomi oggi meno noti: Ubaldo Maria del Colle, Emilio Ghione, Febo Mari. Quindi, ampliamenti. In particolare, prenderemo in esame la carriera teatrale e la produzione cinematografica di **Febo Mari**. Un Grande Attore? Di certo un autore-regista tra i più ambiziosi nel cinema muto italiano, di certo non solo la «spalla» di Eleonora Duse in *Genere*, ma un esploratore di possibilità, che, muovendosi fra teatro, cinema e letteratura, ha consolidato, da attore, regista e drammaturgo, essenziali abilità connettive.

Ampliamenti, ancora: un altro protagonista è **Lucio D'Ambra**. Nel suo caso, si vuole avviare un ulteriore campo d'indagine dedicato ai generi che trascorrono dalla scena allo schermo, ed in particolare al genere brillante-pochadistico, precursore di quanto oggi potremmo chiamare (non senza abuso retrospettivo) «commedia brillante». Si è favoleggiato a lungo sui film da lui scritti o diretti, perché a lungo ritenuti dispersi o inaccessibili. Oggi, grazie ai recenti ritrovamenti e restauri, è finalmente possibile riscattarne il genio, di là dalla condanna all'epiteto del «Lubitsch italiano».

novembre/dicembre 2011 • Cinema Lumière

ATTORI E GENERI TEATRALI NEL CINEMA MUTO ITALIANO**Film superstiti e ritrovati**Rassegna cinematografica a cura di **Michele Canosa e Davide Gherardi**, con l'assistenza di **Luisa Ceretto**

In collaborazione con Cineteca di Bologna

DEDICATO A LUCIO D'AMBRA

La signorina Ciclone regia di Augusto Genina, soggetto di Lucio D'Ambra, sceneggiatura di Lucio D'Ambra ed Augusto Genina, con Suzanne Armelle, Francesco Cacace, Carlo Cattaneo. Medusa Film, 1916.

Effetti di luce regia di Ugo Falena, Ercole Luigi Morselli, tratto da una commedia omonima di Lucio D'Ambra, con Stacia Napierkowska, Rodope Furlan e Guido Graziosi. Film d'Arte Italiana, 1916.

Carnevala regia di Amleto Palermi, sceneggiatura di Lucio D'Ambra, con Lyda Borelli e Livio Pavanelli. Cines, 1918.

Le mogli e le arance regia di Luigi Serventi con la collaborazione di Lucio D'Ambra e Luigi Sapelli, sceneggiatura di Lucio D'Ambra, con Luigi Serventi, Myra Terribili, Paolo Wullman. Do.Re.Mi., 1917.

Lucio D'Ambra gravita nella cerchia romana di Luca Cortese, monopolista teatrale e fondatore dell'influente rivista di settore «Il Tirso». Sin dai primi anni Dieci D'Ambra è inviato sul set di alcuni *films d'art* italiani, e lasciandosi gradualmente coinvolgere dalla vivacità dell'ambiente, segue gli adattamenti delle proprie commedie e scrive copioni originali per approdare alla regia, ed infine fondare una «Lucio D'Ambra Film» (1921). D'Ambra s'affermò come l'alfiere della *pochade*: commedia brillante farcita di dialoghi scoppiettanti, situazioni scabrose e «maschiette» esuberanti. Per lo schermo D'Ambra non esitò a saccheggiare Sardou ed i figurini di Scribe, a creare e disfare attrici-dive di corta gittata (Lia Formai, Clara Rosai); dotato di rara sensibilità per la messinscena, elaborò un proprio tocco, dotato di ritmo coreografico.

DEDICATO A FEBO MARI

Il fauno, regia di Febo Mari, sceneggiatura e soggetto di Febo Mari, con Febo Mari, Nietta Mordegli, Elena Makowska. Ambrosio Film 1917.

Il fuoco, regia di Piero Fosco, soggetto di Febo Mari, con Pina Menichelli, Febo Mari, Italia Film, Torino, 1915.

Febo Mari, nome d'arte del messinese Alfredo Rodriguez (1881-1939): capocomico, divo del cinema e cineasta. Negli studi di cinema e teatro il nome di Mari è ancora staticamente legato ad alcune occorrenze riduttive: stretto nella tenaglia del mito retrospettivo, rispettivamente, di Giovanni Pastrone ed Eleonora Duse. Pretenzioso, insopportabilmente «dannunziano», umorale e «cerebrale», equivocado ed equivocabile, Mari è regista (di Grandi Attori) ed interprete (teatrale e cinematografico) di incredibile bravura e grandissima competenza. Dunque, studiare Mari dalla prospettiva dello schermo, secondo la nostra proposta, punta ad intaccare una solida *vulgata* ed a fomentare l'istinto della riscoperta, con l'augurio che ad essa segua una nuova stagione di studi.



Febo Mari nel ruolo di Giuda

mer 18.04 e gio 19.04.2012 • Cinema Lumière

FILM CHE PRODUCONO FILM

Donne senza macchina da presa

Rassegna cinematografica a cura di **Alessandra Chiarini, Francesco Duverger, Lucia Tralli**

In collaborazione con Cineteca di Bologna, Soggettiva, Lightcone

Il programma completo della rassegna sarà consultabile da marzo 2012 sul sito www.muspe.unibo/cimes

Le donne sembrano trovare nel film di montaggio uno spazio privilegiato: sia in quanto autrici, sia in quanto figure della rappresentazione. Se il cinema sperimentale nel suo complesso è stato sovente terreno per coloro che, esclusi dai circuiti ufficiali, necessitavano di uno spazio libero in cui esprimersi attraverso le immagini, ciò è particolarmente vero per le donne. Poste ai margini dei ruoli di potere nell'industria cinematografica *mainstream*, fin da subito esse hanno trovato nella sala di montaggio una "stanza tutta per sé" dalla quale partecipare alla storia del cinema in maniera defilata, ma decisiva. La pratica del *found footage*, dove il montaggio viene a riassumere tutte le funzioni linguistiche e comunicative del film, ha permesso a queste donne altrimenti invisibili di farsi creatrici in prima persona, dando loro la libertà di esprimersi in un lavoro che somiglia un po' al "taglia e cuci" delle sarte (del resto si sa che il m

La rassegna in programma al Cinema Lumière propone una selezione di alcune delle migliori opere di cineaste come **Barbara Hammer, Abigail Child, Cécile Fontaine, Lana Lin, Vivian Vagh, Louise Bourque, Peggy Awesh, Naomi Uman**. Spesso, ma non esclusivamente, costruiti sulla destrutturazione ironica, a volte feroce, degli stereotipi di genere diffusi e alimentati dai media, questi piccoli deliziosi film sono testimonianze emblematiche dello straordinario potenziale critico espresso dal montaggio nel cinema di *found footage*.

In questo spirito trovano spazio nella rassegna anche altri titoli che, sebbene firmati da autori uomini, pongono al centro dell'operazione di risignificazione l'immagine femminile come veicolata dal cinema, tra cui alcuni veri e propri classici come *Rose Hobart* (1936) di **Joseph Cornell**, *Her Fragrant Emulsion* (1987) di **Lewis Klahr** e *Home Stories* (1990) di **Matthias Müller**.



Selfportrait Post Mortem (Louise Bourque, 2002)

gio 19.04 e ven 20.04.2012 • Laboratori DMS/auditorium

FILM CHE PRODUCONO FILM

Verifiche incerte sul cinema senza macchina da presa

Convegno a cura di **Monica Dall'Asta**

In collaborazione con Cineteca di Bologna

Intervengono: Marco Bertozzi (Venezia), Enrico Camporesi (Bologna), Alessandra Chiarini (Bologna), Dunja Dogo (Bologna), Francesco Duverger (Bologna), Gabriele Galligani (Bologna), Massimiliano Fierro (Bergamo), Barbara Grespi (Bergamo), Sandra Lischi (Pisa), Elena Nepoti (Bologna), Martina Panelli (Udine), Veronica Pravadelli (Roma), Paolo Simoni (Bologna), Lucia Tralli (Bologna), Gabriel Zacarias (Bergamo).

Il programma completo del convegno sarà consultabile da marzo 2012 sul sito www.muspe.unibo/cimes

Gli ultimi anni hanno visto la crescita esponenziale in rete di prodotti audiovisivi realizzati dagli utenti esclusivamente tramite prelievo, riuso e montaggio di immagini preesistenti di ogni tipo, cinematografiche e televisive, pubblicitarie o documentarie. In realtà il cinema fatto senza cinepresa – usualmente designato con il termine inglese *found footage* – ha alle spalle una storia tanto lunga quanto fin qui scarsamente indagata nelle sue declinazioni concrete.

Dalla maga sovietica del montaggio **Esfir' Šub**, autrice nel 1927 di un celebre documentario sulla Rivoluzione d'Ottobre creato a partire da riprese effettuate dagli operatori dello Zar (*La caduta della dinastia dei Romanov*), al visionario artista surrealista americano **Joseph Cornell** (*Rose Hobart*, 1936), ad autori variamente legati al contesto *underground* come **Stan VanDerBeek** e **Bruce Conner**, o ancora a cineasti misconosciuti come **Artavadz Pelešjan, Barbara Hammer, Cécile Fontaine, Gustav Deutsch**, il cinema di *found footage* ha esplorato sentieri tanto originali quanto diversificati, elaborando sempre nuove strategie di risignificazione e rivalorizzazione di immagini "rubate" in contesti più o meno imprevisi.

Gli interventi del convegno metteranno a fuoco le poetiche di alcuni autori tra i più rappresentativi di questa pratica. Se infatti gli studi hanno in genere privilegiato l'interpretazione del fenomeno dal punto di vista teorico, le scelte estetiche, linguistiche e comunicative dei singoli cineasti sono state oggetto fin qui di indagini solo occasionali. Si tenterà di verificare se e fino a che punto sia possibile parlare di vere e proprie poetiche d'autore nel lavoro di cineasti che scelgono programmaticamente di confondere il "proprio" con l'"altrui", di rinunciare alla creazione di immagini in favore del prelievo e del riuso e, infine, di far coincidere la posizione dell'autore con quella dello spettatore.

I lavori si concluderanno con un evento speciale: un incontro a più voci con la regista **Alina Marazzi**, le montatrici **Ilaria Fraioli** e **Sara Sgaier** e l'artista sudafricana **Bridget Baker** (in residenza a Bologna presso Nosadella.due). Le cineaste rifletteranno sulle sfide del cinema di solo montaggio e del lavoro d'archivio sollecitate dalle studiose **Barbara Grespi** (Università di Bergamo), **Sandra Lischi** (Università di Pisa) e **Veronica Pravadelli** (Università Roma 3). Seguirà l'anteprima di *Prior Passage: An 8mm Film Project* di Bridget Baker e la proiezione del film *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi.



Vogliamo anche le rose (Alina Marazzi, 2007)

Da gio 2.02 a gio 1.03.2012 • DMS/aula Ferrero + aula Cruciani

IL “FAMILIARE” E IL “NON FAMILIARE” NEI FILM DI HITCHCOCK DEL PERIODO INGLESE

Una lettura psicoanalitica

Seminario a cura di **Beatrice Balsamo**

Il seminario affronterà il rapporto tra autobiografia ed elementi “perturbanti” nel cinema del giovane Hitchcock, ricercando la “firma” dell'autore in ciò che, partendo dal biografico, si fa arte dell'angoscioso e del *thriller*.

Particolare attenzione sarà rivolta all'analisi del rapporto che i film del periodo inglese di Hitchcock intrattengono con la produzione letteraria di Charles Dickens (di cui ricorrono nel 2012 i duecento anni dalla nascita), come per esempio nei motivi del *wandering* (il viaggio come esperienza di Sé e dell'Altro), del *romance of technology* (la scoperta tanto del familiare come del non-familiare nel viaggio in treno), del *dark and filthy* (il lato oscuro, il “fango nebbia”). Un esame specifico sarà dedicato allo studio degli “ambienti”, solari e oscuri, che caratterizzano il cinema dell'autore: gli “ambienti gabbia”, la grande città, i paesaggi, la montagna, la brughiera, il fiume.

L'ispirazione dickensiana di questa tensione fra familiare e non-familiare (ovvero, in termini freudiani, tra *heimlich* e *unheimlich*) sarà evidenziata nel trattamento riservato agli oggetti, spesso sottoposti a deformazioni che ce li offrono come “resti” o “tracce”, indizi significanti di ciò che, rimosso, è destinato a ritornare. In tal modo gli oggetti “parziali” sono caricati di un senso che rimanda a una “totalità” nascosta e angosciata e le cose più familiari (per esempio i dipinti, le bevande inebrianti e velenose, il coltello del pane, il vaso di fiori) mostrano il loro lato *unheimlich* e perturbante.

Nel corso del seminario saranno analizzati i seguenti film: *The Lodger* (1926), *Downhill* (1927), *Murder* (1930), *The Thirteenth Steps* (1935), *The Lady Vanishes* (1938).

Beatrice Balsamo, psicanalista ed esperta di psicologia delle narrazioni, sperimenta da tempo l'uso del cinema nella pratica psicoterapica. Collabora con le scuole AION e AIPAC e con l'Università di Bologna e l'Università Cattolica di Milano, presso cui ha tenuto vari seminari e conferenze.

Ha pubblicato tra l'altro: *La parola del narrare e dell'incontro*, 2001; *Riflessi della Psiche. Il cinema di Hitchcock*, 2002; *Il mistero comunicante*, 2003; *Anoressia bulimia obesità. La cura della parola*, 2009; *Hitchcock. Il Volto e la Cosa*, 2010.

Presiede l'Associazione di Psicologia Umanistica e delle Narrazioni (A.P.U.N.)

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

2, 9, 16, 23 febbraio h 14-18, aula Ferrero

1 marzo h 14-18, aula Cruciani

Il seminario è riservato a 20 studenti dell'Università di Bologna e dà luogo a 6 CFU-DAMS (in tal caso la frequenza è obbligatoria).

Modalità d'iscrizione: a partire da lunedì 31 ottobre, ore 9, inviare una mail di richiesta a michela.giorgi@unibo.it.



Alfred Hitchcock e Anny Ondra
sul set di *Blackmail* (1929)

Direttore del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Giuseppina La Face

Responsabile scientifico CIMES
Gerardo Guccini

Coordinatori CIMES
Paolo Cecchi (Musica), **Monica Dall'Asta** (Cinema), **Gerardo Guccini** (Teatro)

Progetti, laboratori, rassegne e incontri a cura di
Fabio Acca, Beatrice Balsamo, Michele Canosa, Matteo Casari, Paolo Cecchi, Alessandra Chiarini, Paolo Dal Molin, Monica Dall'Asta, Dunja Dogo, Francesco Duverger, Erica Faccioli, Marco Fanti, Elena Furletti, Davide Gherardi, Gerardo Guccini, Mario Messinis, Andrea Morin, Robert Piencikowski, Raffaele Pozzi, Armando Punzo, Antonio Serravezza, Nico Staiti, Lucia Tralli

Amministrazione
Anna Facchini (responsabile)
Tiziana Ladinetti, Sebastiano Manno, Roberto Raspadori, Bruno Soro, Katia Tabanelli

Coordinatore generale Laboratori DMS
Michela Giorgi

Coordinamento tecnico
Fabio Regazzi, Stefano Orro

Organizzazione e logistica
Cronopios

Comunicazione, promozione e catalogo
Fabio Acca

Assistente di redazione
Chiara Schepis

Ufficio Stampa
Laura Bernardini

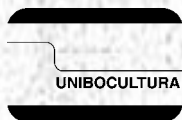
CIMES on line
Enrico De Stavola, Maurizio Morini

Distribuzione materiale informativo
Andrea Pizzirani, Francesco Cardone

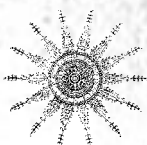
Grafica e impaginazione
Cristiano Minelli per **Titivillus Mostre Editoria**
www.titivillus.it – info@titivillus.it

www.muspe.unibo.it/cimes

Con il contributo di



In collaborazione con



società italiana di musicologia



ASSOCIAZIONE O.N.L.U.S.
BOLOGNAFESTIVAL

nipponica

